



Cory Doctorow

Ebook

Ovvero né E né book



**Paper per la
O'Reilly Emerging
Technologies
Conference, 2004**

APCGEO

Ebook: ovvero né E né book
Paper per la O'Reilly Emerging Technologies Conference, 2004
12 Febbraio 2004
San Diego, California
Cory Doctorow
doctorow@craphound.com

ISBN 88-503-1039-0

Il presente documento è rilasciato sotto licenza Creative Commons

Traduzione di Ilaria Mattavelli
Copertina e progetto grafico a cura di Enrico Marcandalli
Redazione di Fabio Brivio

Eventuali errori di traduzione sono di responsabilità di Apogeo editore e non sono in alcun modo imputabili a Cory Doctorow. Per qualsiasi commento riguardante la traduzione scrivere a:

ebook@apogeeonline.com.

L'unica versione ufficiale di questo documento è quella originale inglese:
<http://craphound.com/ebooksneitherenorbooks.txt>

Premessa

Questo discorso si è tenuto per la prima volta durante la O'Reilly Emerging Technology Conference

<http://conferences.oreillynet.com/et2004/>

accompagnato da una serie di diapositive che per motivi di copyright (ironico!) non può essere allegata a questo file. In ogni caso troverete, scorrendo il testo, alcune annotazioni [tra parentesi quadre] che indicano i punti in cui le diapositive sono state proiettate.

Questo testo è destinato al pubblico dominio attraverso una "Creative Commons public domain dedication" (dichiarazione di destinazione a uso pubblico).

Copyright-Only Dedication (based on United States law)

The person or persons who have associated their work with this document (the "Dedicator") hereby dedicate the entire copyright in the work of authorship identified below (the "Work") to the public domain.

Dedicator makes this dedication for the benefit of the public at large and to the detriment of Dedicator's heirs and successors.

Dedicator intends this dedication to be an overt act of relinquishment in perpetuity of all present and future rights under copyright law, whether vested or contingent, in the Work.

Dedicator understands that such relinquishment of all rights includes the relinquishment of all rights to enforce (by lawsuit or otherwise) those copyrights in the Work.

Dedicator recognizes that, once placed in the public domain, the Work may be freely reproduced, distributed, transmitted, used, modified, built upon, or otherwise exploited by anyone for any purpose, commercial or non-commercial, and in any way, including by methods that have not yet been invented or conceived.

[Destinazione a uso pubblico del copyright (basata sulla legge degli Stati Uniti).

Con la seguente dichiarazione, la persona che ha realizzato questo documento (d'ora in poi denominata il Dichiarante) destina tutti i diritti relativi seguente scritto (d'ora in poi denominato Opera) al pubblico dominio.

Il Dichiarante concede questi diritti per il bene pubblico e a scapito dei suoi eredi e successori. La dichiarazione è da intendersi come un atto pubblico di cessione permanente e definitiva di tutti i diritti di copyright, contingenti o attribuiti, presenti e futuri relativi all'Opera. Il Dichiarante riconosce che tale cessione include la rinuncia a rivendicare, per vie legali o in altro modo, qualsiasi diritto relativo all'Opera.

Il Dichiarante è consapevole che, una volta resa di pubblico dominio, l'Opera potrà essere liberamente riprodotta, distribuita, trasmessa, usata, modificata, ricostruita, o sfruttata da chiunque e per qualunque proposito, commerciale e non, in qualsiasi modo, inclusi quelli che non sono ancora stati inventati o concepiti.]

Ebook: ovvero né E né book

Per cominciare, lasciatemi provare a riassumere gli insegnamenti e le intuizioni che ho acquisito sugli ebook grazie alla pubblicazione di due romanzi e di diversi racconti in un'antologia online sotto la "Creative Commons License". Un autore satirico che ha pubblicato un elenco di titoli alternativi per le presentazioni di questa conferenza ha chiamato questo discorso "Gli ebook fanno schifo" [Ebooks suck right now] e per quanto ciò possa essere divertente, io non credo che sia così.

Se dovessi scegliere un altro titolo per questo discorso, lo chiamerei: "Ebook: li state filtrando" [Ebooks: You are soaking in them] perché penso che il possibile modello degli ebook che verranno si possa già intravedere nel modo in cui la gente oggi interagisce con il testo; e che il lavoro degli autori che vogliono diventare ricchi e famosi consista nel giungere a una migliore comprensione di tale modello.

Non sono giunto a certezze assolute. Non so quale sarà il futuro del libro. Ma ho alcune idee, e le condividerò con voi:

1. Gli ebook non sono soltanto marketing. [Ebooks aren't marketing] Ok, potremmo dire che gli ebook "sono" marketing per intendere che distribuire ebook fa vendere più libri. Baen Books editore, ha osservato che la distribuzione di edizioni elettroniche delle anteprime delle sue collane, in coincidenza con il lancio di un nuovo volume, fa aumentare enormemente le vendite, sia della nuova uscita, sia dei volumi precedenti. Inoltre le persone che mi hanno scritto per dirmi quanto abbiano dapprima apprezzato l'ebook, e per questo poi comprato la versione cartacea, superano di gran lunga quelli che mi hanno scritto per dirmi: "Ha, ha, hippie, ho letto il tuo libro gratis e ora non lo comprerò".

Ma gli ebook non dovrebbero essere solo una questione di marketing: gli ebook bastano a se stessi e non hanno bisogno di altra ragione per esistere. In ultima analisi: sempre più persone leggono sempre più parole dai video e sempre meno dalle pagine. Quando queste due tendenze si incrocieranno, gli ebook potranno diventare il modo in cui gli scrittori si guadagnano da vivere, non più il modo per promuovere l'edizione cartacea.

2. Gli ebook integrano i libri su carta. [Ebooks complement paper books] Avere un ebook è una buona cosa. Avere un libro su carta pure. Averli entrambi è meglio. Un lettore mi ha scritto dicendomi che ha letto metà del mio primo romanzo su un libro rilegato, e ha stampato l'altra metà su carta da riciclo per portarsela in spiaggia. Gli studenti mi scrivono dicendo che è più semplice lavorare alle loro tesine potendo copiare e incollare le citazioni direttamente nei loro word-processor. I lettori della Baen usano le edizioni elettroniche delle loro serie preferite per costruire indici di caratteri, luoghi ed eventi.

3. A meno che non possediate l'ebook, voi non possedete il libro. [Unless you own the ebook, you don't own the book] Io interpreto il libro come una "pratica" – una raccolta di attività sociali, economiche e artistiche – e non un "oggetto". Vedere il libro come "pratica" invece che come "oggetto" è un'idea innovativa, e conduce alla domanda: cosa diavolo è un libro? Bella domanda. Io scrivo tutti i miei libri per mezzo di un editor di testi [schermata dell'editor di testo] (BBEdit, prodotto dalla Barebones Software – il miglior editor che potrei desiderare). Una volta scritti, li posso convertire in un file PDF con una formattazione a due colonne. [schermata di formattazione a due colonne] Posso girarli in un file HTML. [schermata del browser] Posso mandarli al mio editore, che può trasformarli in bozze, copie saggio, edizioni cartonate ed edizioni economiche. Li posso passare ai miei lettori, che possono convertirli in un sorprendente assortimento di formati. [schermata della pagina di download] Internet Bookmobile di Brewster Kahle può convertire un libro digitale in un libro tradizionale stampato a colori, perfettamente rilegato, con copertina rigida, in soli dieci minuti per circa un dollaro. Provate un po' in dieci minuti a convertire un libro di carta in un file di testo, in PDF, in HTML, in un RocketBook o in un elaborato...e per due soldi! È ironico, perché una delle ragioni più frequentemente addotte per preferire un libro cartaceo a un ebook consiste nel fatto che il libro di carta dà un

senso di possesso dell'oggetto fisico. Appena tutta la confusione su questa faccenda degli ebook si sarà placata, possedere un libro darà meno senso di proprietà che possedere una libera edizione digitale del testo.

4. Gli ebook sono un bell'affare per gli scrittori. [Ebooks are a better deal for writers] La ricompensa per gli scrittori è quasi nulla. *Amazing Stories*, la rivista di fantascienza fondata da Hugo Gernsback, pagava due centesimi a parola. Oggi, le riviste di fantascienza pagano ... due centesimi a parola. Le somme in ballo sono così ridicole, non vale la pena neppure discuterle: sono pittoresche e storiche, come l'insegna "WHISKEY 5 CENTS" esposta nei villaggi all'epoca dei pionieri. Alcuni scrittori riescono a guadagnare di più, ma sono eccezioni che vanno rapportate alla popolazione totale degli scrittori di fantascienza che riesce a ricavarvi solo parzialmente da vivere. Quasi tutti noi potremmo fare molti più soldi altrove (sebbene possiamo sognare di guadagnare come Stephen King, e naturalmente, nessuno giocherebbe al lotto se non ci fosse-ro vincitori). I primi incentivi a scrivere devono essere la soddisfazione artistica e il desiderio di essere ricordato. Gli ebook ti danno questo. Gli ebook diventano parte del corpus della conoscenza umana perché sono indicizzati dai motori di ricerca e replicati centinaia, migliaia o milioni di volte. Possono essere *googlati*.

Anche meglio: regolano la partita tra scrittori e studenti seccchioni. Quando Amazon ha dato il calcio d'inizio, molti scrittori si sono allacciati per bene le scarpe all'idea che ignoranti con la penna affilata stavano riempiendo la sezione "commenti" di Amazon con mucchi di pessimi giudizi sul loro lavoro, perché, se da un lato un giudizio positivo da parte del pubblico è il modo migliore per vendere un libro, dall'altro un giudizio negativo è il modo migliore per non venderlo. Oggi, gli spacconi sono ancora tra noi, ma adesso i lettori sono in grado di decidere da soli. Ecco un pezzo di una recensione di "Down and Out in the Magic Kingdom" che è stata recentemente postata su Amazon da un lettore di Redwood City, California:

"Davvero non sono sicuro di che tipo di droghe i critici stiano fumando, o che tipo di intralazzo ci sia sotto. Ma senza nessun riguardo per il giudizio di *Entertainment Weekly*, o di qualunque altro giornale o rivista, voi non dovrete sciupare i vostri soldi. Scaricatelo gratis dal sito di Cory, leggete la prima pagina, e distogliete lo sguardo disgustati: questo libro è per la gente che pensa che 'Il codice Da Vinci di Brown' sia un grande scritto."

Ripensando ai vecchi tempi, questo genere di cose mi avrebbe veramente dato fastidio. Giudizi ingiuriosi di incompetenti che parlano per dare fiato alla bocca, diffamando il mio buon nome! Santo cielo! Ma osservate bene quel dannato passaggio:

“Scaricatelo gratis dal sito di Cory, leggete la prima pagina”

Capite? Maledizione, questo ragazzo sta lavorando per me! [altre righe di citazione] Qualcuno accusa uno scrittore, che magari io sto pensando di leggere, di pagare Entertainment Weekly per dire cose positive sul suo romanzo, di essere estremamente scarso e di aver prodotto un testo di difficile lettura, dilettantesco, e banale! Io voglio fare un controllo su quello scrittore. E posso farlo. In un semplice clic. E da qui posso farmi un mio proprio giudizio.

Non puoi fare molta strada nel mondo dell'arte senza sane dosi sia di autostima sia di insicurezza, e un aspetto dell'essere in grado di recuperare tramite Google tutte le cose che la gente sta dicendo sul tuo libro è quello di potersi misurare con le proprie insicurezze – “un sacco di gente avrà in mente di non volersi scocciare con il mio libro a causa di quelle recensioni negative su Internet!” – ma l'altro aspetto di questa faccenda riguarda l'autostima – “se solo gli daranno un'occhiata, vedranno quanto è buono”. E tanto più sarà tagliente la recensione, tanto più grande sarà il piacere che essi avranno dandogli una occhiata. Ogni articolo è buono, a condizione che riporti correttamente la tua URL (e questo vale anche se c'è scritto male il tuo nome!).

5. Gli ebook devono abbracciare la loro natura. [Ebooks need to embrace their nature] Questo valore peculiare degli ebook è ortogonale al valore dei libri cartacei e ruota attorno alle possibilità del testo elettronico di essere modificato e inviato. Più si cerca di vincolare un ebook, intaccando la sua peculiare essenza – ovvero, più si cerca di restringere la capacità di un lettore di copiare, trasportare o trasformare un ebook – più questo dovrà essere valutato con lo stesso metodo di un libro cartaceo. Gli ebook falliscono su questo piano. Gli ebook non superano i libri per una sofisticata tipografia, non possono competere con loro per la qualità della carta o per l'odore della colla, ma provate a inviare un libro a un amico in Brasile, gratuitamente, in meno di un secondo, o a caricare un milione di libri su un piccola chiavetta di memoria che penzola dal vostro portachiavi.

Provate a rintracciare in un libro ogni occorrenza del nome di un personaggio per cercare un passaggio che vi è piaciuto. Maledizione, provate a ritagliare un piccolo passo da un libro e incollarlo sul vostro file.

6. Gli ebook richiedono, rispetto ai libri tradizionali, un livello di attenzione differente ma non inferiore. [Ebooks demand a different attention span (but not a shorter one).]

Gli artisti sono sempre un po' delusi dal livello di attenzione del loro pubblico. Andate abbastanza indietro e troverete lastre cuneiformi in cui ci si lamenta del "corrente" stile di vita sumero, con la sua insistenza sui miti con trame, personaggi e azione... non come ai vecchi tempi! Come artisti, sarebbe molto più semplice se i nostri ascoltatori tollerassero un po' di più la nostra inclinazione ad annoiarli. Riusciremmo a esplorare molte più idee senza preoccuparci di scocciarli con facili forme di intrattenimento. Ci piace pensare alla mancanza di attenzione come a un prodotto dell'era dell'informazione ma sentite qua:

[citazione di Nietzsche]

"To be sure one thing necessary above all: if one is to practice reading as an *art* in this way, something needs to be un-learned most thoroughly in these days."

In altre parole, se il mio libro è troppo noioso è perché non state prestando abbastanza attenzione. Gli scrittori dicono questo genere di cose tutte le volte ma queste affermazioni non sono né di questo secolo né dello scorso: [citazione di Nietzsche con attribuzione] fanno parte della prefazione alla "Genealogia della Morale di Nietzsche", pubblicata nel 1887.

Certo, è vero che il nostro livello di attenzione è diverso oggi, ma non necessariamente più basso. I fan di Warren Ellis hanno cercato di tenere a mente la storia di Transmetropolitan [copertina di Transmetropolitan] per cinque anni, mentre il racconto veniva pubblicato un pezzetto alla volta in simpatici libricini a puntate. I volumi della serie di Harry Potter, di JK Rowling, diventano sempre più grossi a ogni nuova uscita. Intere foreste sono sacrificate a interminabili serie di fiction come "Wheel of Time" di Robert Jordan, i cui volumi sono lunghi circa 20000 pagine ciascuno. Certo, i dibattiti presidenziali oggi sono condotti a monosillabi, non come quelli lunghissimi e stravaganti tra Lincon e Douglas, ma la gente

cerca di fare attenzione alle campagne presidenziali, che durano 24 mesi, dall'inizio alla fine.

7. Tutti abbiamo bisogno degli ebook. [We need “all” the ebooks] La maggior parte delle parole scritte si è persa nella posterità. Nessuna libreria tiene tutti i libri mai scritti e nessuno può pensare di fare una tacca in quel corpus di opere. Ognuno di noi non leggerà che solo un piccolo frammento di tutto ciò che è stato scritto. Ma questo non significa che possiamo giungere a un'appropriata “rivoluzione ebook” considerando soltanto i testi più famosi.

Tanto per cominciare, siamo tutti casi limite. Sicuramente condividiamo tutti il desiderio per il nucleo della letteratura canonica, ma ognuno di noi vuole completare questa collezione con una serie di testi personale e distintiva quanto un'impronta digitale. Se quando leggiamo, ascoltiamo musica o chattiamo, può sembrare che stiamo tutti facendo la stessa cosa, significa che non abbiamo osservato abbastanza a fondo. Il fattore di “condivisione” della nostra esperienza è presente solo a un livello di analisi grossolano: una volta giunti a un'osservazione più profonda, si riscontrano nella presunta “esperienza condivisa” tante differenze quante sono le analogie.

Ancora più evidente poi, è il modo in cui un'ampia porzione di testo elettronico si differenzia da una piccola: è la stessa differenza che esiste tra un singolo libro, una mensola piena di libri e una libreria. È la proporzione che fa la differenza. Prendete il Web: nessuno di noi può sperare di leggere anche solo una frazione di tutte le sue pagine ma analizzando le strutture che le collegano tra loro, Google è in grado di giungere meccanicamente a conclusioni riguardo alla rilevanza relativa tra la ricerca effettuata e le pagine trovate. Nessuno di noi potrà mai “divorare” l'intero Web, ma Google può digerirlo e selezionare per noi delle “perle di saggezza”. Questo fa del motore di ricerca uno dei miracoli di oggi.

8. Gli ebook sono come i libri. [Ebooks are like paper books]. A questo proposito vorrei analizzare alcuni modi in cui gli ebook sono più simili ai libri di quanto voi non vi aspettiate. Una verità evidente della vendita al dettaglio, è che gli acquirenti devono entrare in contatto con la merce diverse volte prima di comprare. Si dice che sette sia il numero magico. Questo vuol dire che i miei lettori devono sentire il titolo, vedere la copertina, prendere in mano il libro, leggere una recensione e così via, sette volte in media, prima che siano pronti a comprarlo.

Si tende spesso a comparare il download di un libro al suo acquisto in un negozio, ma questa metafora è errata. Il più delle volte scaricare il testo di un libro è come prenderlo dallo scaffale del negozio, guardare la copertina e leggere la fascetta pubblicitaria (col vantaggio di non dover entrare in contatto con i residui di DNA e di Burger King lasciati da un lettore arrivato prima). Alcuni scrittori si sono scandalizzati all'idea che finora trecentomila copie del mio primo romanzo siano state scaricate e solo diecimila vendute. Se fosse stato il caso che per ogni copia venduta, trenta copie fossero state sottratte dal negozio, il risultato sarebbe stato terrificante, è ovvio. Ma vediamola in un altro modo: se solo una persona, su trenta che hanno guardato la copertina del mio libro lo comprasse sarei un autore felice. E lo sono. Questi scaricamenti non mi costano niente più che uno sguardo alla copertina in un negozio, e le vendite vanno bene.

Inoltre siamo soliti pensare che i libri tradizionali possano essere quantificati in un modo in cui i libri digitali non possono (un'ironia, dato che i computer sono dannatamente bravi a contare le cose!). Questo è importante perché gli scrittori sono pagati in base al numero di copie che vendono, ecco perché fare un buon conto fa la differenza. E difatti i tabulati sui miei diritti contengono dati precisi sulle copie stampate, spedite, restituite e vendute.

Ma questa precisione è falsa. Quando gli stampatori fanno uscire un libro, ne emettono sempre copie extra, da utilizzare per controllare se le impostazioni sono corrette, per sostituire eventuali copie strappate o macchiate. Il numero di copie stampate corrisponde più o meno a quello delle copie ordinate, ma mai perfettamente: ecco perché se avete mai ordinato 500 inviti a un matrimonio, ne avete ricevuti dallo stampatore 500 "e qualcosa".

E le cifre sono ancora più vaghe di così: alcune copie sono rubate, altre perse, gli addetti al trasporto sbagliano i conti. Certe copie finiscono nella scatola sbagliata per poi giungere in una libreria che non le aveva ordinate e da lì sul bancone dei saldi o nella spazzatura. Alcune copie sono restituite perché rovinare, altre perché invendute. Alcune tornano in negozio la mattina dopo "rigettate dal rimorso del compratore". Altre vanno nel luogo dove va a finire il calzino spaiato nell'asciugatrice. (È un mistero dove vadano a finire – NdT).

Le cifre sul resoconto dei diritti d'autore sono attuariali, non attuali. Rappresentano un'approssimazione "alla meglio" delle copie spedite, vendute, restituite eccetera.

La contabilità attuariale funziona piuttosto bene: abbastanza bene da mandare avanti le mostruose macchine della banca, dell'assicurazione e della speculazione. È abbastanza buona da spartire i diritti pagati dalle società discografiche per trasmissioni radio e performance dal vivo. È abbastanza buona da contare quante copie di un libro sono distribuite attraverso Internet e quante no.

Certo, fare il conto dei libri cartacei è diverso dal contare i libri elettronici: ma nessuno dei due tipi è essenzialmente quantificabile.

Infine ovviamente c'è il problema di vendere i libri.

Qualunque sia il modo in cui un autore si guadagna da vivere con le sue parole, stampate o codificate, il suo primo e più arduo compito è quello di trovare un pubblico. Ci sono più concorrenti alla nostra attenzione di quanti non ne possiamo mettere d'accordo o privilegiare. Mettere il libro sotto il naso alla persona giusta, con la giusta abilità, è il compito più importante e più difficile che l'autore deve affrontare.

#

Tengo molto ai libri. Ho iniziato a lavorare in biblioteche e librerie a 12 anni e ho continuato per un decennio, fino a quando non sono stato allettato dal canto di sirena del mondo hi-tech. Sapevo di voler diventare scrittore dall'età di 12 anni e ora, vent'anni dopo, ho pubblicato tre romanzi, una raccolta di racconti e un saggio, ho altri due romanzi a contratto e un libro in lavorazione. [copertine dei libri] Ho vinto il maggior riconoscimento nel mio campo, la fantascienza, [Campbell Award] e ho una nomination per il Nebula Award 2003 per il miglior romanzo breve. [Nebula].

Ho un sacco di libri: più di diecimila semplicemente sparsi lungo entrambe le coste del continente nord americano. [scaletta da biblioteca] Li devo avere, visto che sono uno strumento per la mia attività: i punti di riferimento del mio lavoro di romanziere e scrittore. La maggior parte della letteratura ha una vita molto breve, scompare dagli scaffali dopo solo pochi mesi, e di solito è meglio così. La fantascienza è intrinsecamente effimera. [doppia copertina di ACE (rivista di fantascienza)]

Ora, tanto quanto amo i libri, amo i computer. I computer differiscono da un libro moderno quanto i libri stampati dalle Bibbie scritte a mano: sono malleabili. C'era un tempo in cui un libro era il lavoro di mesi di uno scriba, di solito un monaco, su una specie di sostrato durevole e sexy come pelle di agnellino. [Bibbia miniata] La macchina da stampa di Gutenberg ha cambiato tutto, trasfor-

mando un libro in qualcosa che può semplicemente uscire da una pressa in pochi minuti, di un materiale più adatto alla “pulizia del di dietro” che all’esaltazione in una cattedrale. La stampa di Gutenberg ha permesso a un membro della classe agiata di possedere non più uno o due libri ma un’intera biblioteca e avere un’ampia varietà di copie che potevano passare di mano in mano. [copertina de “Il Capitale” e di un volantino pornografico della serie “Tijuana bibles”]

La maggior parte delle idee nasce da poche preziose certezze e da molte speculazioni. Ultimamente “mi sono fatto un mazzo” a scavare alla ricerca di certezze e a speculare, e lo scopo di questo discorso è di esporre entrambe le categorie di idee.

Tutto è iniziato con il mio primo romanzo, “Down and out In the magic Kingdom”, [copertina] uscito nel gennaio 2003. A quel tempo si faceva un gran parlare, nella mia cerchia professionale, da un lato dello squallido fallimento, e dall’altro della nuova e pericolosa attività di “pirateria” degli ebook. [alt.binaries.e-books screen-grab]. Era clamorosamente assurdo come nessuno sembrasse notare quanto l’idea di ebook come “fallimento” fosse incoerente con la nozione che la “pirateria” dei libri elettronici fosse qualcosa di cui preoccuparsi. Voglio dire: se gli ebook sono un fallimento, allora chi se ne frega se dei “mascalzoni della rete” li stanno commerciando su Useweb?

Ora una breve digressione sul doppio significato della parola “ebook”.

Un primo significato si riferisce a iniziative imprenditoriali “legittimate”, cioè a edizioni autorizzate del testo del libro, rilasciate in un formato di proprietà, per un uso ristretto, a volte per un uso generico e altre per uso di specifici dispositivi hardware come Rocketbook di nuvoMedia. [Rocketbook]

L’altro significato della parola è edizioni elettroniche “piratate” o non autorizzate di un libro, di solito fatte tagliandolo i pezzi e scansionandolo una pagina alla volta, per poi trasformare le bitmap in ASCII attraverso un programma di riconoscimento dei caratteri e in seguito rivedere il testo manualmente. Questi “libri” sono pieni di errori introdotti dal programma di conversione (OCR). Molti miei colleghi sospettano che questi libri contengano degli errori deliberatamente inseriti dai “squartatori di libri”, che tagliano, aggiungono o cambiano il testo per “migliorare” il lavoro. Franca-mente non ho mai trovato prove che qualcuno sia interessato a fare una cosa del genere, e penso sia l’ultimo problema di cui preoccuparsi.

Ora torno al mio libro (Down and out in the magic kingdom). [copertina] Beh, non subito: prima voglio parlarvi di tutto il panico diffuso nel mio campo nei confronti della pirateria di ebook, nota nei circoli di “squartatori di libri” come “Bookwarez”. Gli scrittori hanno partecipato a una discussione su alt.binaries.ebooks usando nomi di fantasia, perché temevano ritorsioni da parte degli spaventosi ragazzini armati di asce che loro avevano chiamato ladri. Il mio editore, un blogger, hacker, e tipo-responsabile-della-maggiore-collana-di-fantascienza-nel-mondo, che si chiama Patrick Nielsen Hayden, ha partecipato al newsgroup postando quanto segue: [schermata]

“La pirateria di testo soggetto a copyright su Usenet è qualcosa che succederà sempre più frequentemente, per la stessa ragione per cui la gente ha sempre fatto audiocassette da dischi e CD musicali e copie di videocassette comprate al negozio. In parte per avidità; in parte a causa dei prezzi di vendita alti; in parte per il desiderio di condividere ‘bella roba’ (una motivazione spesso sottovalutata dalle vittime di questa “piccola pirateria artigianale”).

Andare immediatamente a parlarne su Defcon One affermando che questo tipo di pirateria è moralmente equivalente a rapinare minute anziane signore per la strada, rende piuttosto difficile superare quella posizione.

Negli anni settanta l’industria musicale affermava che ‘registrare da casa è uccidere la musica’. Non è difficile per nessuno constatare che la musica non è morta. Ma la credibilità dell’industria discografica sulla questione non è esattamente cresciuta”.

Patrick e io ci conosciamo da molto tempo, la nostra amicizia è cominciata quando avevo 18 anni e lui mi spinse verso una borsa di studio per farmi accedere a un laboratorio di scrittura; è proseguita fino a un fatidico pranzo a New York, a metà degli anni novanta, quando gli mostrai un po’ di testi del [Progetto Gutenberg](#) sul mio Palm Pilot, ispirandolo a concedere la licenza dei titoli Tor per i palmari, [schermata di Peanutpress]; fino al cambio di millennio, quando ha comprato e poi pubblicato il mio primo romanzo (finora ne ha comprati altri tre – Patrick mi piace un sacco!).

Proprio quando i newsgroup di Bookwarez stavano decollando, fui molto scioccato dall’azione legale di uno dei miei colleghi contro AOL/Time-Warner per aver sostenuto il newsgroup alt.binaries.ebooks. Questo scrittore dichiarava che AOL avesse il dovere di rimuovere il newsgroup, poiché esso conteneva molti file che

violavano il diritto d'autore e che il fatto di non rimuoverli facesse di AOL un trasgressore, quindi soggetto alle sanzioni incredibilmente pesanti volute dalle nostre leggi sul copyright nuove di zecca come il "No Electronic Theft Act" e il disgustoso "Digital Millennium Copyright Act" (DMCA).

Poi c'era un pensiero spaventoso: là fuori c'erano persone che credevano che il mondo sarebbe stato un posto migliore se gli ISP (Internet Service Provider) avessero avuto il compito di indagare e censurare attivamente i siti web e le fonti ai quali i loro clienti accedevano, e sostenevano la necessità che gli ISP definissero autonomamente che cosa fosse una violazione del copyright – cosa normalmente lasciata ai giudici nell'ambito della corrispondenza amichevole con stimati esperti accademici di copyright. [grafica di Wind Done Gone].

Questa era un'idea terribilmente stupida, e mi ha offeso alla grande. Si suppone che gli scrittori siano avvocati della libera espressione, non della censura. Sembrava che alcuni dei miei colleghi amassero il primo emendamento, ma fossero riluttanti a condiderlo con il resto del mondo.

Insomma, per la miseria, avevo un libro in uscita e mi sembrava un'opportunità per cercare di capire qualcosa in più di questa faccenda degli ebook. Da un lato, gli ebook erano un misero fallimento. Dall'altro sempre più libri venivano postati su alt.binaries.ebooks ogni giorno.

Questo mi ha condotto alle due certezze che ho sugli ebook.

1. Sempre più gente legge ogni giorno sempre più parole dagli schermi. [grafico]
2. Sempre meno gente legge meno pagine dai libri ogni giorno. [grafico]

Queste due certezze pongono molte questioni. [Schema: i difetti degli ebook]

- La risoluzione dei schermi è troppo bassa perché essi sostituiscano effettivamente la carta.
- La gente vuole possedere libri "fisici" per il loro fascino viscerale (spesso questa posizione è accompagnata da una piccola

predica su che buon profumo abbiano i libri, come siano belli sullo scaffale e su quanto possa essere evocativa una vecchia macchia di curry sul margine).

- Non puoi portare il tuo ebook nella vasca da bagno.
- Non si può leggere un ebook senza energia e senza un computer.
- I formati file diventano obsoleti, la carta dura da molto tempo.

Niente di tutto ciò mi è sembrato una buona spiegazione per il “fallimento” degli ebook. Se le risoluzioni degli schermi sono troppo basse per sostituire la carta, come si spiega che tutti quelli che conosco spendono ogni anno sempre più tempo a leggere dagli schermi, compresa la mia santa nonna (i fanatici di informatica hanno la schifosa tendenza di sostenere che alcune tecnologie non siano pronte per la gente comune perché le loro nonne non le userebbero – beh, mia nonna mi spedisce sempre delle email. Digita 70 parole al minuto e le piace vantarsi delle email a suo nipote con i suoi amici attorno alla piscina nella sua casa di riposo in Florida).

Gli altri argomenti sono molto più interessanti. Mi sembra che i libri elettronici siano “diversi” dai libri di carta, e che abbiano diversi pregi e difetti rispetto a essi. Pensiamo un po’ a cosa ha attraversato il libro negli anni passati. Questo è interessante perché la storia del libro è la storia dell’Illuminismo, della Riforma, dei Padri Pellegrini e infine della colonizzazione delle Americhe e della Rivoluzione Americana.

Parlando in generale, c’era un tempo in cui i libri erano stampati a mano dai monaci su pelli rare. Le sole persone che potevano leggerli erano preti, che potevano osservare i magnifici disegni che i monaci tracciavano sui margini delle pagine. I preti leggevano i libri ad alta voce, in latino (a un pubblico che per la maggior parte non parlava latino) [Bibbia in latino] nelle cattedrali, immersi in prezioso incenso che scaturiva da turiboli fatti oscillare dai chierichetti.

Poi Johannes Gutenberg inventò la pressa da stampa. Martin Lutero trasformò quella pressa in una rivoluzione. [Bibbia di Lutero] Stampò Bibbie in lingue che potevano essere lette da tutti e le distribuì alla gente comune che riuscì a leggere la parola di Dio autonomamente. Il resto, come si dice, è storia.

Ecco alcune cose interessanti da notare riguardo all'avvento della stampa moderna:

[Schema: Lutero contro i monaci]

- Alle Bibbie di Lutero mancava la qualità di manifattura delle Bibbie miniate. Rispetto a esse erano economiche ma mancavano dell'espressività tipografica che un monaco di talento poteva osare mettendo per iscritto la parola di Dio.
- Le Bibbie di Lutero erano del tutto prive del tradizionale “pacchetto per l'uso” delle Bibbie miniate. Una buona Bibbia doveva rinforzare l'autorità dell'uomo sul pulpito. Le serviva peso, grande effetto e soprattutto, doveva essere rara.
- L'esperienza d'uso delle Bibbie stampate faceva schifo. Non c'erano incenso, chierichetti e chi poteva immaginare (a parte il clero) che leggere fosse così difficile per gli occhi?
- Le Bibbie di Lutero erano molto meno attendibili di quelle della Chiesa. Chiunque disponesse di una pressa ne poteva fabbricare una, sostituendola con qualsiasi testo apocrifo volesse – e chi poteva verificare quanto fosse accurata la traduzione? I monaci avevano un intero papato dietro le spalle. E il Papato sosteneva un'operazione di controllo della qualità, che fino ad allora aveva tenuto a posto l'Europa per secoli.

Nei tardi anni novanta, ho partecipato a conferenze dove dirigenti di aziende musicali spiegavano pazientemente che Napster era destinato a fallire, perché non dava insieme alla musica alcuna copertina o nota, non si poteva sapere se i pezzi fossero buoni e a volte la connessione poteva saltare durante il download. Sono sicuro che molti cardinali ai tempi di Lutero hanno aderito a queste idee con la stessa sicurezza.

Ciò di cui i dirigenti discografici e i cardinali non si sono accorti, sono tutti i motivi per cui le Bibbie di Lutero hanno sfondato:
[Schema: perchè le Bibbie di Lutero hanno avuto successo]

- Erano convenienti e veloci. Molte persone potevano entrarne in possesso senza doversi assoggettare all'autorità e all'approvazione della Chiesa.
- Erano scritte in lingue che non solo i preti potevano leggere. Non c'era più bisogno di prendere la parola della Chiesa alla

lettera quando i suoi preti spiegavano “che cosa Dio veramente voleva dire”.

- Hanno dato inizio a un ecosistema di stampa nel quale sono fioriti moltissimi libri. Nuovi tipi di fiction, poesia, politica, cultura eccetera furono resi possibili dalle macchine da stampa, la cui fama iniziale accrebbe grazie alle idee religiose di Lutero.

Notate che tutte queste virtù sono complementari a quelle di una Bibbia dei monaci amanuensi. Ovvero, nessuna delle cose che ha fatto della Bibbia di Lutero un successo ha fatto anche il successo delle Bibbie scritte a mano.

Allo stesso modo, le ragioni per cui amare gli ebook hanno ben poco a che fare con le ragioni per cui amare i libri cartacei.

[Perché gli ebook hanno successo] I vantaggi degli ebook.

- Sono facili da condividere. “I segreti delle Ya-Ya Sisters” passò dall’essere un libro di media diffusione a un best seller dopo essere stato passato di mano in mano dalle donne nei circoli di lettura. Slashdorks e altri “netizens” (cittadini della rete) hanno una vita sociale ricca quanto quella dei frequentatori di circoli di lettura, ma non arrivano mai a vedersi faccia a faccia; l’unico tipo di libro che si possono passare di mano in mano è l’ebook. Per di più, l’unico fattore veramente correlato con l’acquisto è la raccomandazione di un amico: è più probabile acquistare un libro se ci è stato consigliato da un amico, che non se abbiamo letto e gradito il precedente volume della stessa serie!
- Sono facili da tagliare a fette e fare a pezzettini. Ecco dove emerge “l’evangelista Mac” che è in me – le piattaforme minoritarie contano. È una verità assoluta del Napsterverso che la maggior parte dei file scaricati sono le 40 penose hit del momento, una cosa come il 90%, e io ci credo. Tutti vogliamo la musica pop. Ecco perché è popolare. Ma la cosa interessante è il rimanente 10%. Bill Gates ha detto al New York Times che la Microsoft ha perso la guerra dei motori di ricerca “facendo un buon lavoro sull’80% delle ricerche più comuni e ignorando il resto. Ma è il restante 20% che conta, perché è lì che si

percepisce la qualità”. Perché Napster affascina così tanti di noi? Non perché ci può trovare le 40 tracce più ascoltate, che possiamo sentire semplicemente accendendo la radio: ma perché l’80% della musica mai registrata non era in vendita in nessuna parte del mondo, e in quell’80% c’erano le canzoni che ci hanno toccati, tutti quei motivetti che erano stati registrati nel nostro cervello, tutte quelle cose che ci facevano sorridere quando le sentivamo. Queste canzoni sono diverse per ognuno di noi, ma hanno in comune la caratteristica di fare la differenza tra un servizio irresistibile e, beh, la programmazione radio dei 40 hit del momento. È la minoranza delle tracce ad attrarre la maggioranza di noi. Allo stesso modo, la malleabilità del testo elettronico significa che esso può essere prontamente riproposto: lo puoi buttare su un server o convertirlo nel formato che preferisci per il tuo palmare; puoi chiedere al tuo computer di leggerlo ad alta voce o puoi cercare nel testo una citazione per una recensione del libro, o da usare nella tua firma (signature). In altre parole, la maggior parte delle persone che scaricano il libro lo fanno per una ragione prevedibile e in un formato prevedibile – diciamo, per “assaggiare” un capitolo in formato HTML prima di decidere se comprare o meno il libro – ma la cosa che differenzia un’esperienza del testo elettronico noiosa da una emozionante è l’uso più insolito – stampare un paio di capitoli del libro da portare in spiaggia invece che rischiare di far cadere la copia rilegata nell’acqua di mare.

Progettatori di strumenti e designer di software sono sempre più consapevoli della nozione di “funzionalità” nel design. Puoi piantare un chiodo nel muro con qualsiasi oggetto duro e pesante, per esempio una roccia, un martello o una padella di ferro. Comunque, c’è qualcosa nel martello che richiama il piantare i chiodi, ha delle caratteristiche che spingono chi lo tiene in mano a picchiare. E come tutti sappiamo, quando tutto ciò che hai è un martello, tutto quanto comincia a sembrare un chiodo.

La “funzionalità” di un computer – la cosa al quale è destinato – è tagliuzzare gruppi di bit. Il ruolo di Internet è di muovere questi bit ad alta velocità in giro per il mondo, a un costo basso o nullo. Da ciò deriva che il centro dell’esperienza degli ebook sarà appunto tagliuzzare i testi e mandarli in giro.

Gli avvocati di copyright hanno una parola per questa attività: violazione dei diritti. Ecco perché il copyright dà ai creatori un quasi totale monopolio sulla copia e il rimodellamento dei loro testi, praticamente per sempre (teoricamente il diritto d'autore si esaurisce, ma nella pratica attuale, il copyright viene prorogato ogni volta che i primi disegni di Topolino stanno per diventare di dominio pubblico, perché la Disney ha un grande potere sul Congresso).

Questo è un problema enorme. Il più grande problema possibile. Ecco perché.

[Schema: ecco come il copyright spaventa tutti]

- Gli autori sono spaventati. Gli autori sono stati convinti dai loro compagni che un forte copyright sia l'unica cosa che gli può impedire di essere risucchiati selvaggiamente nel mercato editoriale. Questo è abbastanza vero: è un copyright forte che spesso difende gli autori dai peggiori eccessi dei loro editori. In ogni caso, non ne deriva che un forte copyright ti protegga dai tuoi "lettori".
- I lettori si indignano per essere chiamati truffatori. Davvero. Sei un piccolo imprenditore. I lettori sono i tuoi clienti. Chiamarli truffatori fa male agli affari.
- Gli editori sono spaventati. Gli editori sono spaventati perché si impegnano ad "arraffare" i maggiori diritti possibili e a tenerli ben stretti come ne andasse della vita perché, accidenti, non si sa mai. Ecco perché le riviste di fantascienza cercano di ingannare gli scrittori spingendoli a cedere diritti improbabili per cose come parchi a tema e figure d'azione basate sul loro lavoro – e anche perché oggi gli agenti letterari richiedono commissioni per tutta la durata del copyright dei libri che rappresentano: il copyright copre così tanto terreno e ci vuole così tanto per scrollarselo di dosso, chi non ne vorrebbe un pezzo?
- La responsabilità sale alle stelle. La violazione del copyright, specialmente sulla Rete, è un supercrimine. Porta a multe di 150 mila dollari a violazione, inoltre i lesi detentori dei diritti e i loro rappresentanti godono di ogni tipo di potere speciale, come la possibilità di forzare un ISP a rovistare nelle tue informazioni personali prima di mostrare prove di una tua presunta

violazione a un giudice. Ciò vuol dire che chiunque sospetti di essere dalla parte sbagliata della legge sul copyright sarà terribilmente avverso al rischio: gli editori obbligano i loro autori, senza possibilità di negoziazione, a tutelarli contro accuse di violazione. E fanno ancora meglio, obbligando gli scrittori a dare prova di aver dichiarato ogni materiale citato, anche nel caso di brevi citazioni, come titoli di canzoni all'inizio dei capitoli. Il risultato è che gli autori finiscono per assumere responsabilità potenzialmente distruttive per la loro vita, vengono uccisi dalla continua citazione di materiali e sono spaventati dai testi di pubblico dominio perché un errore inconsapevole riguardo allo status di pubblico dominio di un'opera può portare a dover pagare un prezzo così terribile.

- La posterità svanisce. Nell'udienza della Corte Suprema riguardo al caso *Eldred* contro *Ashcroft* dell'anno scorso, la corte trovò che il 98% dei lavori in copyright non stanno più fruttando soldi per nessuno, ma che indagare a chi appartengano questi vecchi lavori con l'appropriato grado di certezza necessario, quando un errore significherebbe una totale apocalisse economica, costerebbe di più di quanto non si possa mai ricavare da tali opere. Ciò significa che il 98% dei lavori decade ampiamente prima di quanto non lo faccia il copyright ad essi relativo. Oggi i nomi dei fondatori della fantascienza – Mary Shelley, Arthur Conan Doyle, Edgar Allan Poe, Jules Verne, HG Welles – sono ancora conosciuti, il loro lavoro è ancora considerato. I loro discendenti spirituali, da Hugo Gernsback in poi, potrebbero non essere così fortunati – se il loro lavoro continuasse a essere “protetto” dal copyright, potrebbe svanire dalla faccia della terra prima ancora di estendersi al pubblico dominio.
- Questo non è per dire che il copyright è cattivo, ma che esistono un buono e un cattivo copyright, e che qualche volta, troppo buon copyright è una cosa cattiva. È come il chili nella zuppa: se è poco è un successo, se è troppo la rovina.

Dalla Bibbia di Lutero alle prime registrazioni sonore, dalla radio alle riviste popolari, dalla tv via cavo agli MP3, il mondo ha mostrato di prediligere i nuovi media per la loro democraticità – la facilità con la quale possono essere riprodotti.

(E per favore, prima che andiamo oltre, dimenticate tutto quell'affare secondo il quale il modello di "copia" tipico di Internet è più distruttivo di quelli delle tecnologie che lo hanno preceduto. Per l'amor di Dio, i Vaudeville, musicisti che fecero causa a Marconi per aver inventato la radio, sono dovuti passare da un regime dove avevano il 100% del controllo su coloro che potevano entrare a teatro e sentirli suonare, a un regime dove avevano lo 0% del controllo su chi poteva costruire o acquistare una radio e sintonizzarsi sulla registrazione di un pezzo da loro eseguito. Per questo motivo, guardate la differenza tra una Bibbia dei monaci e una di Lutero – a confronto di quella svolta epocale, Napster è noccioline).

Per tornare alla democraticità. Ogni nuovo medium di successo ha sacrificato la sua "essenza di artefatto" – il livello in cui esso è popolato da pezzi di atomi su misura, intelligentemente inchiodati insieme da esperti artigiani – a favore della facilità di riproduzione. Le registrazioni di pezzi eseguiti al piano non erano così espressive come l'esecuzione di buoni musicisti, ma funzionavano meglio – come le trasmissioni radio, le riviste popolari e gli MP3. Note a piè pagina, miniature e rilegature in pelle sono belle, ma impallidiscono in confronto all'abilità di un individuo di ottenere autonomamente una copia.

Questo non vuol dire che i vecchi media muoiano. Gli artisti continuano a decorare i libri a mano; i grandi pianisti "fanno il pie-none" al Carnegie Hall, e gli scaffali sono molto più pieni di biografie di musicisti che di libricini non rilegati. Insomma, quando tutto ciò che hai sono i monaci, ogni libro assume le caratteristiche di una Bibbia scritta a mano. Una volta inventata la macchina da stampa, tutti i libri più adatti alla stampa a caratteri mobili adottano la nuova tecnologia. Ciò che rimane sono quei prodotti più adatti al vecchio schema di produzione: le opere teatrali che devono per forza essere opere teatrali, i libri particolarmente belli se rilegati e stampati su carta color crema, la musica che si può apprezzare meglio dal vivo e se ascoltata insieme ad altre persone.

L'aumento di democraticità si traduce in una diminuzione del controllo: è molto più difficile controllare chi può copiare il libro se c'è una fotocopiatrice a ogni angolo, rispetto a chi lo deve fare in un monastero mettendoci degli anni. Questa diminuzione del controllo richiede un nuovo regime di copyright che equilibri i diritti degli scrittori e quelli dei lettori.

Per esempio, quando è stato inventato il videoregistratore, i tribunali hanno approvato una nuova eccezione alla legge del copyri-

ght; quando è stata inventata la radio, il Congresso ha garantito un'eccezione antitrust alle etichette discografiche per assicurare le licenze; quando è stata inventata la tv via cavo, il governo ha ordinato agli enti televisivi di vendere le frequenze agli operatori via cavo a un prezzo fisso.

Il copyright è perennemente scaduto, perché la sua ultima revisione è stata approvata in risposta alla tecnologia di ultima generazione. La tentazione di trattare il copyright come se fosse qualcosa che è sceso dalla montagna impresso su due tavole di pietra (o peggio, come se fosse “vera proprietà privata”) e profondamente incrinata, da quando, per definizione, l'odierno diritto d'autore considera solo l'ultima generazione di tecnologia.

Quindi: i “Bookwarez” stanno violando la legge sul copyright? Boh. È la fine del mondo? Boh. Se la chiesa cattolica è sopravvissuta all'avvento della stampa, ce la farà anche la fantascienza contro i “Bookwarez”.

#

Per concludere, un piccolo bonus. [Lagniappe]

Ho quasi finito, ma c'è un'altra cosa che vorrei dire prima di scendere dal palco. Prendetelo come una “chicca”, qualcosina in regalo per ringraziarvi della vostra pazienza. [Lagniappe: un piccolo bonus a sorpresa].

Circa un anno fa, ho pubblicato il mio primo romanzo, “Down and Out in the Magic Kingdom”, in Rete, in base ai termini della “Creative Common License” più restrittiva possibile. Questo ha permesso ai miei lettori di mandare in giro copie del libro. Stavo cautamente immergendo l'alluce nell'acqua, ma allo stesso tempo mi sembrava di fare un tuffo.

Adesso sto per fare il tuffo. Oggi rinnoverò la “Creative Common License” per il mio libro, [Licenza leggibile] e ciò significa che da oggi, avete la mia benedizione per creare materiale derivato dal mio primo romanzo. Potete farci film, audiobook, traduzioni, “fan fiction”, “slash fiction” (Dio ci aiuti!) [Gerarchia dei “pazzoidi”], “furry slash fiction” [Dettaglio della gerarchia], poesia, magliette, nominarlo... a sole due condizioni: uno, dovete permettere a qualsiasi altro di strappare, mischiare e masterizzare le vostre creazioni nello stesso modo in cui state attingendo alle mie; e poi non dovete farlo a scopo commerciale.

Non è crollato il cielo quando ho immerso l'alluce. Vediamo un po' che succede quando arrivo alle ginocchia.

Il testo con la nuova licenza sarà online da oggi. Controllate craphound.com per i dettagli.

Ah, e rilascio anche il testo di questo discorso sotto la “Creative Commons License”, con una dichiarazione di pubblico dominio, dandolo da leggere al mondo, per vedere che calza a pennello. Lo linkerò sul mio blog, [Boing Boing](#), entro oggi.

#

EOF

Per il momento il discorso finisce. Grazie per la vostra cortese attenzione, spero continuerete ad aggiornarvi sulla storia dello sviluppo degli ebook e che mi aiuterete a esporla chiaramente qui in bella vista.

Cory Doctorow
In volo sopra il Texas
4 Febbraio 2004